

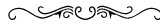


## *Il più antico catechismo in sardo*

Paolo Maninchedda

### *Abstract*

Il saggio fornisce l'edizione del più antico catechismo in sardo, redatto nella variante campidanese, che contiene le prime traduzioni dell'*Ave Maria*, del *Credo* e del *Salve Regina*, nonché la seconda, in ordine di tempo, del *Padre Nostro*, dopo quella del 1549 di Sigismondo Arquer. Vengono evidenziati i modelli testuali di riferimento e le principali caratteristiche linguistiche.



1. Il più antico catechismo scritto in sardo (che contiene le prime traduzioni dell'*Ave Maria*, del *Credo* e del *Salve Regina* - è ancora da indagarsi se direttamente dal latino o dal castigliano - nonché del *Padre Nostro*, la quale è successiva solo a quella di Sigismondo Arquer del 1549,) è redatto nella varietà campidanese e si trova in calce alle *Costituciones synodales del Arzobispado de Caller*, pubblicate a Cagliari nel 1695, *en la imprenta de Honofrio Martyn i de Juan Antonio Pisà*.

Il testo nasce da una preoccupazione pastorale: “Finalment, [Rectors o Curats] ensenyaran a la hora de la missa la festas la *Doctrina Christiana* a tot lo poble y apres mig jorn juntaran tots los jovens y minyos en la Yglesia y, essent allì congregats, enseñaran la dita *Doctrina Christiana*. Y perque la tenga cadahun en llengua sardesca de la provincia de Caller pera poderla ensenyar mes facilment, se ha ordenat que se stampe a la fi del present Batisteri”<sup>1</sup>.

Lo stesso testo venne poi ristampato per tutto il XVII secolo, fino al 1695 quando lo si ritrova in calce *Costituciones synodales del Arzobispado de Caller*, pubblicate a Cagliari nel 1695, *en la imprenta de Honofrio Martyn i de Juan Antonio Pisà*.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> *Ordo baptizandi et reliqua sacramenta administrandi*, Cagliari 1587, p. 288

<sup>2</sup> *Costituciones synodales del Arzobispado de Caller*, Cagliari 1695, pp. 1-5.

Il modello è antichissimo e risale al *De articulis fidei*<sup>3</sup> di san Tommaso d'Aquino e attivo sin dalla *Doctrina pueril* di Ramon Llull.<sup>4</sup> Tuttavia, piuttosto che pensare a un catechismo che abbia attraversato i secoli del Medioevo sardo e sia giunto più o meno intonso alla fine del XVII secolo, occorre constatare che la matrice diretta è data dai catechismi usati dalla Compagnia di Gesù per l'evangelizzazione dei popoli presso i quali svolgevano le loro missioni, specialmente in Sud America, coerentemente con la perfetta aderenza delle costituzioni sinodali cagliaritane ai dettati del Concilio di Trento e alle strategie dei suoi più accorti e colti attuatori.<sup>5</sup>

2. Sotto il profilo linguistico si possono fare, per il momento, alcune sommarie osservazioni. Vi sono indizi di un'interferenza logudorese che andrà ulteriormente indagata, per comprendere se sia fenomeno dovuto al diasistema del traduttore o a una traduzione logudorese precedente quella campidanese. Mi riferisco, in primo luogo, ai gerundi *gemende* e *plangende* che stanno di fronte alle forme regolari in campidanese *aspectandu*, *essendu/sendu*, *istandu* presenti nel testo. Alle stesse conclusioni sembrano indirizzare: 1) *batordigui*; come è noto, la labiovelare latina /k<sup>w</sup>/ si evolve in oclusiva bilabiale /b/ nel logudorese (QUATTUORDECIM > *battordighi*), mentre risulta invariata (sebbene in ragione di un processo storico che qui non serve riepilogare<sup>6</sup>) nella varietà campidanese, come puntualmente si ha in altre occorrenze del testo: *quartu/quaturu*, *quarta*, *aqua*.; 2) meno incidenti i casi di *a isciri* < SCIRE e *non iscidi* < SCIT con prostesi vocalica selettiva tipica del campidanese<sup>7</sup>, non più ascrivibile a tratto esclusivamente logudorese; 3) *Pascha de floris*, è il nome della Pentecoste che Wagner<sup>8</sup> registra come tipico del Nord Sardegna, sebbene non sia da escludere che nel XVI secolo fosse diffusa anche nell'area meridionale dove prevale *Paska de su Spiritu Santu*.

Si rileva, ovviamente, la presenza di ispanismi (*dulzura*, *fortaleza*, *benaventuran-sas*, *alibiu*) e latinismi (*Iesu Christu*, *Mater Ecclesia*, *tentationi*, *destera*, *inter*, *salvari* accanto a *sarbari*). Lo stesso doppio influsso ispanico e latino si fa ovviamente sentire

<sup>3</sup> <https://www.corpusthomicum.org/oss.html> (consultato il 10.12.2023).

<sup>4</sup> R. LLULL, *Doctrina pueril*, a cura di Joan Santanach i Suñol, Nova Edició de les Obres de Ramon Llull, VII, Palma de Mallorca 2005.

<sup>5</sup> L. RESINES LLORENTE, *Catechismos americanos del siglo XVI*, Salamanca 1992, vol. 2, p.650 e s.; sul tema utilissimo U. BERGER, *Gebetbücher in mexikanischer Bilderschrift. Europäische Ikonographie im Manuskript Egerton 2898 aus der Sammlung des Britischen Museums*, Münster 2002. Per un orientamento sui catechismi utilizzati in Sardegna cfr. A. VIRDIS, *Excursus storico su catechesi e catechismi in Sardegna tra i secoli XVI e XX. Repertorio dei catechismi pubblicati in Sardegna tra i secoli XVI e XX, con notizie storiche e bibliografiche*, in «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», 1 (1992), pp. 217-256; 257-297.

<sup>6</sup> G. LUPINU, *Su alcune recenti proposte nella linguistica sarda: gli esiti delle labiovelari latine in logudorese e campidanese*, in «Cultura neolatina», LXXX (2020), 1-2, pp. 9-34.

<sup>7</sup> G. LUPINU, *Manualetto di linguistica sarda*, Cagliari, Unicapress, 2023, p. 53-55, <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-107-9> (consultato il 17.12.2023)

<sup>8</sup> M.L. WAGNER, *Dizionario etimologico sardo*, a cura di Giulio Paulis, Nuoro, Ilisso, 2008, s.v. *páska*.

sul piano grafico: *homini, humanidadi, honori* ecc. Sono rilevabili molti fenomeni noti del campidanese: prostesi dinanzi a vibrante, *aruiri* accanto a *ruidi*; paragoge: *recipidi, suntu*; caduta della vibrante dopo occlusiva: *suba, nostu*; dileguo delle occlusive anche in posizione iniziale per effetto della generalizzazione della forma assunta dal nome in fonetica sintattica: *uca (buca), entri (ventri)*. Non mancano allografi, ma anche incertezze nella resa grafica del sistema fonologico del sardo: la *x* è usata anche in *ruxi* < CRUCE(M), *dexi* < DECE(M) con valore di /ʒ/ e in *proximu* con valore di sibilante (ennesima influenza grafica castigliana rifunzionalizzata); *aichi, chincu, rechijri, dolci*: il digrafo *ch* rende valori palatali affricati (come la *c* di *dulci*), ma in *recipidi* la *c* rende anche la sibilante /s/; influssi grafici italiani sono forse rilevabili *giugari* e *regnu*.

Merita una certa attenzione il confronto tra il *Padre Nostro* proposto da Sigismondo Arquer nel 1549 e quello del nostro catechismo:

## Padre nostro Arquer 1549

Babu nostru su ghale ses in sos chelus,  
 santu siada su nomine tuo,  
 bengiad su rennu tuo  
 faciadsì sa voluntade tua  
 comentì in chelo et in sa terra  
 su pane nostru dogniedie dona a  
 nosatoros hoæ  
 et lassa a nosateros is debitus nostrus  
 comentè e nosateros lassaos a is  
 debitores nostrus  
 e no nos portis in sa tentatione,  
 impero libera nos da su male,  
 poiteo tuo esti su rennu, sa gloria e su  
 imperiu  
 in sos seculos de sos seculos

## Padre nostro 1587

Babu nostu, qui ses in celu,  
 siat santificadu su nomini tuu,  
 bengiat a nosu su regnu tuu,  
 siat fata sa voluntadi tua,  
 comentì in celu e aichi in terra,  
 su pani nostu de onia dij dainosiddu  
 hoij,  
 e perdonanus is peccadus nostus, co-  
 mentì nosaterus perdonaus a is dipi-  
 doris nostus  
 e no nos lassis aruiri in sa tentacioni,  
 ma libera nos de mali. Amen

Arquer dichiara di scrivere semplicemente in sardo, non in campidanese, e precisa che si tratta della lingua delle campagne contrapposta al catalano parlato nelle città (*Sunt autem duae praecipuae in ea insula linguae, una qua utuntur in civitatibus et*

*altera qua extra civitates*<sup>9</sup>). Non è dunque un caso che il testo presenti tratti logudoresi (l'articolo determinativo maschile plurale *sos*, il mantenimento delle vocali finali *-e* e *-o* e il plurale in *-os*; la conservazione delle velari dinanzi alle vocali palatali come in *chelo/chelus*) accanto a tratti campidanesi (l'articolo determinativo maschile plurale *is*; il plurale in *-us*; le forme paragogiche *siada* e *esti*, le forme verbali *bengiad* e *faciadsi*). Comunque si valuti il risultato di tanto impegno (sia che si tratti di un tentativo consapevole di artificiosa koinizzazione del sardo o di un'improvvisata traduzione con esiti diversi mischiati senza un preciso criterio o ancora dell'esito di un adattamento in chiave campidanese di una precedente traduzione logudorese o viceversa) essa ha un carattere artificioso, che viene rafforzato dall'irruzione di stilemi della sintassi burocratica (*su ghale*; *impero*). Viceversa, il testo del 1587 è redatto interamente in campidanese, con maggiore aderenza al parlato (da notare l'uso corretto dei pronomi in enclisi), ma anch'esso non indenne da un influsso settentrionale, rinvenibile nell'uso di *dare* per *donare* regolare nel sud della Sardegna. Sono spunti che occorrerà approfondire.

L'edizione del testo del 1587 è fortemente conservativa, con interventi limitati al consueto uso promiscuo di *u* e *v* per rendere la vocale velare o la fricativa labiodentale sorda, all'utilizzo prevalente, ma non costante, da parte del tipografo di caratteri accentati per la preposizione *a*, per le congiunzioni *e* ed *o*, e per l'interiezione *o*. Si è intervenuto minimamente sulla punteggiatura e di conseguenza si è normalizzato, quando strettamente necessario, il sistema delle maiuscole e delle minuscole secondo l'uso moderno. Si sono separate le occasionali forme univocate delle preposizioni. Abbiamo trascritto con *e* il segno & utilizzato nel testo come erede della nota tironiana per *et*. Il *titulus*, presente raramente e sempre come abbreviazione della nasale, è sciolto ponendo la consonante in corsivo. Le forme emendate sono esposte in apparato dopo la sigla O. Le varianti in apparato sono quelle dell'edizione 1695. I corsivi dei titoli sono quelli dell'originale. Si segnano tra <abc> le integrazioni, tra [abc] le correzioni.

<sup>9</sup> S. ARQUER, *Sardiniae Brevis Historia*, a cura di M.T. Laneri, Cagliari 2008. p.30.

SA DOCTRINA<sup>1</sup> CHRISTIANA  
A SA LINGUA SARDISCA

PER SIGNUM SANTAE CRUCIS

Per isu sinu de sa Santa Ruxi, des inimigus<sup>2</sup> nostus libera nos Sennori<sup>3</sup> Deus Nostu. In nomini<sup>4</sup> de su Babu e de su Fillu e<sup>5</sup> de su Spiritu Santu. Amen.

*Pater Noster etc.*

Babu nostu qui ses in celu, siat santificadu su nomini tuu, bengiat a nosu su regnu tuu, siat fata sa voluntadi tua, comentu in celu e aichi in terra, su pani nostu de onia dij dainosiddu hoi<sup>6</sup>, e perdonanus<sup>7</sup> is peccadus nostus, comentu<sup>8</sup> nosaterus perdonaus a is dipidoris<sup>9</sup> nostus e no nos lassis aruiri<sup>10</sup> in sa tentacioni<sup>11</sup>, ma libera nos de mali. Amen.

*Ave Maria, etc.*

Deus ti salvit Maria plena de gracia, su Sennori<sup>12</sup> est cun tegu, benedita tu inter totus is feminas e beneditu su frutu de sa entri tua Iesus. Santa Maria, Mama de Deus, prega po nosaterus peccadoris, imo e in sa hora de sa morti nosta. Amen.

*Credo in Deum Patrem<sup>13</sup>, etc.*

Creu in Deu, Babu omnipotenti, creadori de su celu e de sa terra, e in Ihesu<sup>14</sup> Christu fillu suu, unicu Sennori nostu. Qui est conceptu de su Spiritu santu. Nadu de santa Maria Vergini. Passionadu sutta Ponciu Piladu. Crucificadu, mortu e suterradu<sup>15</sup>; caladu a su inferru, e a su terzu dij resuscitadu da inter is mortus, arcedi a is celus e seidi a sa dextera de Deus Babu omnipotenti. Da ini at a beniri a giugari<sup>16</sup> is bius e is mortus. Creu in su Spiritu santu e isa santa Cresia Catholica, sa comunioni des<sup>17</sup> santus, sa remissioni dis<sup>18</sup> peccadus, sa resurrectioni de sa carri e sa vida eterna. Amen.

<sup>1</sup> Dotrina; <sup>2</sup> inimicus; <sup>3</sup> Segnori; <sup>4</sup> nomine; <sup>5</sup> omette e; <sup>6</sup> hoi; <sup>7</sup> perdonanos; <sup>8</sup> comentu; <sup>9</sup> depidoris; <sup>10</sup> arruiri; <sup>11</sup> tentationi; <sup>12</sup> Segnori; <sup>13</sup> Patrem omnipotentem; <sup>14</sup> Iesu; <sup>15</sup> sutteradu; <sup>16</sup> juigari; <sup>17</sup> de is; <sup>18</sup> des.

*Salve regina, etc*

Deus ti salvidi Regina, Mamma<sup>1</sup> de misericordia, vida e dulzura, e isperansa<sup>2</sup> nosta, Deus ti salvidi. A ti lamaus is bandidus fillus de Eva, a ti su<s>piraus gemende e plangende<sup>3</sup> in custa valli de lagrimas. Hea aduncas, advocada nosta, bolta a nosu cudus<sup>4</sup> ogus tuus misericordiosus e, apusti custu desterru, amostano<s> a Iesu, frutu benditu<sup>5</sup> de su ventri tuu, o misericordiosa, o piadosa, o dulci sempiri Virgini Maria. Amen.

*Is articulus de sa fidi sunt batordigui: seti apertenint a sa Divinidadadi, e is aterus seti a sa humanidadi de nostu Sennori<sup>6</sup> Ihesu<sup>7</sup> Christu.*

*Is seti qui apertenin<sup>8</sup> a sa Divinidadadi sunt<sup>9</sup> custus*

Su primu est creiri qui est unu solu Deu<sup>10</sup> totu poderosu. Su segundu, creiri qui est Babu. Su terzu,<sup>11</sup> creiri qui est fillu. Su quartu, creiri qui est Spiritu Santu. Su quintu, creiri qui est Criadori. Su sextu, creiri qui est Salvadori. Su setimu, creiri qui est Glorificadori.

*Is setti<sup>12</sup> qui apertinin a sa<sup>13</sup> santa humanidadi sunt<sup>14</sup> custus*

Su primu, creiri qui nostru Sennori Ihesu<sup>15</sup> Christu in quantu homini est conceptu de su Spiritu santu. Su segundu, creiri qui nascisidi dae sancta<sup>16</sup> Maria Virgini, essendu issa Virgini inanti<sup>17</sup> de su partu e in su partu e apusti su partu. Su terzu, creiri qui recipidi morti e passioni po salvarì a nosaterus peccadoris. Su quartu, creiri qui caledi a is inferrus e boguedi da ini is animas de is santus Padris, qui staant aspectandu su sanctu<sup>18</sup> advenimentu suu. Su quintu, creiri qui resuscitèdi<sup>19</sup> su terzu dij. Su sestu, creiri qui ascendidi a is celus<sup>20</sup> e seit a sa destra de Deus Padre omnipotenti<sup>21</sup>. Su septimu<sup>22</sup> creiri qui ad a beniri a g[iu]gari<sup>23</sup> is bius e is mortus, est a isciri po jari as<sup>24</sup> bonus sa gloria, po qui ant aguardadu<sup>25</sup> is cumandamentus<sup>26</sup> suus, e a is malus pena eterna po qui no dus ant aguardadu<sup>27</sup>.

<sup>1</sup> Mama; <sup>2</sup> insperanza; <sup>3</sup> plangende; <sup>4</sup> cuddus; <sup>5</sup> beneditu; <sup>6</sup> Segnori; <sup>7</sup> Iesu; <sup>8</sup> aperteninti; <sup>9</sup> sunt; <sup>10</sup> Deus; <sup>11</sup> tercu; <sup>12</sup> seti; <sup>13</sup> apertininti, omette a sa; <sup>14</sup> sunt; <sup>15</sup> Señori Iesu; <sup>16</sup> santa; <sup>17</sup> innanti; <sup>18</sup> istanta aspectendu su santu; <sup>19</sup> resuscitèdi; <sup>20</sup> xelus; <sup>21</sup> Pabu omnipotente; <sup>22</sup> settimu; <sup>23</sup> O] guigari; benniri a giuicari; <sup>24</sup> a is; <sup>25</sup> guardadu; <sup>26</sup> cumandamentus; <sup>27</sup> guardadu.

*Is cumandamentus de sa lei<sup>1</sup> de Deus etc*

Is cumandamentus de sa ley de Deus suntu dexi; is tres primus appartenint a su onori de Deus, e is aterus seti<sup>2</sup> a sa utilidadi de su prossimu<sup>3</sup>. Su primu est amari a Deus suba totu is cosas. Su segundu, non giurari su santu nomini suu in vanu. Su terzu, sanctificari is festas. Su quartu, onoreri<sup>4</sup> a babu tuu e mama tua. Su quintu, no ochiri. Su<sup>5</sup> sestu, non fornicari. Su s[e]timu non furari. Su octavu, non bogari farsu testimongiu. Su nonu, no as a desigiari sa mulleri de su proximu. Su decimu, no as a desigiari is cosas allenas.

Custus dexi cumandamentus si incerrant in duus<sup>6</sup>: in amari a Deus suba totu<sup>7</sup> is cosas e a su proximu tuu comenti a tie e totu.

*Is cumandamentus de sa sancta mater Cresia suntu cinqui<sup>8</sup>*

Su primu, intendiri Missa cumplida is Dominigas<sup>9</sup> e festas cumandadas. Su segundu, giaunari candu du cumandat sa santa Mater Cresia e non mandiaru peza<sup>10</sup> is Sina-buras e Sabadus<sup>11</sup>. Su terzu, cominiguari<sup>12</sup> in sa Pasca<sup>13</sup> de floris. Su quartu, confessari a su mancu<sup>14</sup> una orta in s'anu, o inantis<sup>15</sup> si timidi cala<n>cunu perigulu<sup>16</sup> de morti, o at a rechijri calancunu sacramentu<sup>17</sup>. Su quintu, pagari degumas e primicias.

*Is sacramentus<sup>18</sup> de sa Cresia*

Is Sacramentus<sup>19</sup> de sa santa Mater Cresia suntu seti, is chincu de primu sunt<sup>20</sup> de necessidadi de fatu o de voluntadi po qui no si podit s'homini salvaru, si dus lassat<sup>21</sup> po minuspresiu<sup>22</sup>, e is aterus dus suntu<sup>23</sup> de voluntadi. Su primu, Batismu. Su segundu, Confirmacioni. Su terzu, Comunioni. Su quartu, penitencia. Su quintu, Extrem'uncioni. Su sestu, ordini sacru. Su septimu<sup>24</sup>, Matrimoniu.

*Ite cosa est peccadu mortali*

Su peccadu mortali est boliri, o narri, o fairi contra sa lei<sup>25</sup> de Deus, o contra sa Fidi, ei<sup>26</sup> si nat mortali po qui ochit su corpu e is' anima de su qui morit senza<sup>27</sup> penitencia, sendu qui privat de sa gracia, sa quali est vida de s'anima; po su peccadu mortali, perdit su homini a Deus, qui d'at criadu, e perdit sa gloria qui d'at impromitidu, e perdit su corpus e s'anima qui d'at riscatadu, e perdit is meritus e is beneficius de

<sup>1</sup> ley; <sup>2</sup> setti; <sup>3</sup> utilida de sn proximu; <sup>4</sup> honorari; <sup>5</sup> su su; <sup>6</sup> dus; <sup>7</sup> tatu; <sup>8</sup> Is cumandamentus de sa S. Mat. Cresia; <sup>9</sup> Dominigus; <sup>10</sup> petza; <sup>11</sup> Sabudus; <sup>12</sup> cominigari; <sup>13</sup> Pascha; <sup>14</sup> confessari su mancu; <sup>15</sup> annu o innatis; <sup>16</sup> timmidi calancunu periculu; <sup>17</sup> sacramentu; <sup>18</sup> sacramentus; <sup>19</sup> Sacramentus; <sup>20</sup> suntu; <sup>21</sup> si lu lassat; <sup>22</sup> minusprecu; <sup>23</sup> duus sunt; <sup>24</sup> setimu; <sup>25</sup> ley; <sup>26</sup> e; <sup>27</sup> senza;

sa sancta Mater Ecclesia<sup>1</sup> e perdit is meritus de is bonas obras qui fait istandu in peccadu mortali, no aprofitendidi a si sarbari, a benis qui aprofitant<sup>2</sup> a conosciu prus prestu su peccadu po esiri prus prestu de issu e po alibi des penas, e po sa sanidadi corporali e po is benis temporalis; su quali est pagu<sup>3</sup> beni si no istat in gracia de Deus; mas<sup>4</sup> si su peccadori si arrepenitit cun propositu de si cunfessari, custu tali già est torradu in gracia, e in verdadera<sup>5</sup> penitencia, e esti<sup>6</sup> capaci dis meritus e indulgencias de sa Cresia, e is bonas obras qui fait di aprofitant a totu. Su peccadu<sup>7</sup> mortali si perdonat po tres cosas: primu per isa contricioni di coru, segundu per isa confessioni de uca: terzu, per isa satisfacioni de obras.

### *Ite cosa es peccadu veniali*

Su peccadu veniali est una disposicioni de peccadu mortali; naratsi<sup>8</sup> veniali po qui ligerimenti ruidi su homini in issu e ligerimenti est perdonadu. Perdonatsi po noi cosas. Sa prima, po intendiri Missa. Sa segunda, po comunigari<sup>9</sup>. Sa terza, po benedicioni Episcopali. Sa quarta, po confessioni generali. Sa quinta, po intendiri sa paraula de Deus. Sa sesta po narrir<sup>10</sup> su Pardi Nostu. Sa septima<sup>11</sup>, per is'acqua santa. Sa octava, po pani beneditu. Sa nona, po corparisi su petus, e totu custu con devocioni<sup>12</sup>.

### *Is peccadus mortalis*<sup>13</sup>

Is peccadus mortalis qui eus a furi suntu seti. Su primu, Subergia. Su segundu, Avaritia<sup>14</sup>. Su terzu, Luxuria. Su quartu, Ira. Su quintu, Gula. Su sestu, Imbidia. Su setimu, Acidia.

Contra icustus seti vicius, idu at seti virtudis. Humildadi<sup>15</sup> contra Superbia. Liberalidadi contra avaritia<sup>16</sup>. Castidadi contra Luxuria. Paciencia<sup>17</sup> contra Ira. Temperancia contra gula. Caridadi,<sup>18</sup> contra Imbidia, Diligencia, contra accidia<sup>19</sup>.

### *Is seti virtudis*

Is seti virtudis qui eus a teniri suntu custas: Tres Theologalis e quaturu Cardinalis. Sa prima est Fidi. Sa segunda est Ispianza. Sa terza est Caridadi. Is Cardinalis sunt custas: sa prima, Prudencia; sa segunda, Iusticia; sa terza, Fortaleza,<sup>20</sup> sa quarta, Temperancia.

<sup>1</sup> Ecclesia; <sup>2</sup> aprofitanta; <sup>3</sup> pagadu; <sup>4</sup> ma; <sup>5</sup> e verdadera; <sup>6</sup> e est; <sup>7</sup> peccadu; <sup>8</sup> narasi; <sup>9</sup> cominigari; <sup>10</sup> narri; <sup>11</sup> setima; <sup>12</sup> cun devotioni; <sup>13</sup> martalis; <sup>14</sup> avaricia; <sup>15</sup> Humildadi; <sup>16</sup> avaricia; <sup>17</sup> Pasiencia; <sup>18</sup> cadidadi; <sup>19</sup> acidia; <sup>20</sup> terca Fortaleza;



*Is obras de sa miserigordia*

Is obras de sa miserigordia qui eus a cumpliri suntu<sup>1</sup> batordigui, seti spiritualis e seti corporalis. Is seti spiritualis suntu custas<sup>2</sup>; imparari a su qui non iscidi. Dari bonu consillu a icuddu<sup>3</sup> qui d'ada bisongiu. Corrigiri a su<sup>4</sup> qui errada. Perdonari is ingiurias<sup>5</sup>; consolari a is affligidus<sup>6</sup>. Suffriri cum paciencia is ingiurias<sup>7</sup> e a is malidus<sup>8</sup> e airadus; pregari a Deus po is bius e po is mortus.

Is seti corporalis suntu<sup>9</sup>: dari a mandiani a qui tenit<sup>10</sup> famini. Dari a biri a qui tenit<sup>11</sup> sidi. Bistiri a su ispolladu<sup>12</sup>. Visitari is infirmus<sup>13</sup>. Allogiari is pelegrinus. Riscattari<sup>14</sup> is catius; suterrari is mortus.

*Is donus de su Spiritu santu*

Is donus de su Spiritu Sanctu<sup>15</sup> suntu seti. Donu de Sapiencia. Donu de Intendimentu. Donu de Consillu. Donu de Fortilesa<sup>16</sup>. Donu de Sciencia. Donu de Piedadi<sup>17</sup>. Donu de Timori de Deus.

*Is potencias de s'anima*

Is potencias de s'anima qui eus a ispendiri in beni, suntu tres. Sa prima est Memoria. Sa segunda est Intendimentu e isa terza<sup>18</sup> voluntadi.

*Is tres inimigus de s'anima*

Is tres inimigus de s'anima, qui eus a fuiri suntu<sup>19</sup> custus. Primu, su mundu. Segundu, su demoniu. Terzu<sup>20</sup> sa carri e icustu est su magiori po qui sa carri no da podeus iscachiar<sup>21</sup> da nosaterus, e su mundu e su demoniu, sì.

*Is sentidus corporalis*

Is sentidus corporalis, qui eus a usari in beni. Su primu est biri; contra icustu est contemplari. Su segundu est intendiri; contra icustu est orari. Su terzu est fragari; contra icustu est pensari. Su quartu est gustari; contra icustu est abstinencia. Su quintu est tocari, contra icustu est fairi beni.<sup>22</sup>

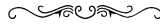
<sup>1</sup> sunt; <sup>2</sup> Omette 'Is seti spiritualis'; sunt custas; <sup>3</sup> icudu; <sup>4</sup> Corrigiri su; <sup>5</sup> injurias; <sup>6</sup> abffligidus <sup>5</sup> affligidus; <sup>7</sup> Sufiriri cum pasiencia is injurias; <sup>8</sup> e a is alaidus; <sup>9</sup> sunt; <sup>10</sup> teni; <sup>11</sup> teni; <sup>12</sup> ispolladu; <sup>13</sup> a is infirmus; <sup>14</sup> Riscattari; <sup>15</sup> Santu; <sup>16</sup> fortialesa; <sup>17</sup> pietadi; <sup>18</sup> terca; <sup>19</sup> sunt; <sup>20</sup> tersu; <sup>21</sup> ischachari; <sup>22</sup> So primu est biri, su segundu est intendiri, su tersu est fragari, su quartu est gustari. Su quintu est tocari.

*Is benaventuransas<sup>1</sup>*

Is benaventuransas<sup>2</sup> sunt<sup>3</sup> custas: pobreza<sup>4</sup> de spiritu; mansuetudini; prangiri virtuosu; teniri famini e sidi po sa iusticia; teniri miserigordia<sup>5</sup>; teniri limpieza<sup>6</sup> de coru; essiri pacificu; padiri persecutionis po sa Iustitia.

*Is doigui fructus de su Spiritu<sup>7</sup>*

Sa Caridadi. Gaudiu spirituali. Paxi e Paciencia. Liberalidadi. Bonidadi e Benignidadi. Mansuetudini<sup>8</sup>. Fidi e Modestia. Continencia e Castidadi.



<sup>1</sup> benaventurancas; <sup>2</sup> benaventurancas; <sup>3</sup> sunt; <sup>4</sup> poberesas; <sup>5</sup> misericordia; <sup>6</sup> limpiezas; <sup>7</sup> doighi frutus de su Spiritu Santu; <sup>8</sup> Mansuetudini

